

Dho: «Cercheremo soluzioni per evitare i tagli, preoccupa il silenzio dell'Alpitel»

NUCETTO - (m.b.) - Sala gremita, lunedì scorso, nella sala convegni del parco Gurei, a Nucetto, per l'assemblea convocata dall'Amministrazione comunale per illustrare alla popolazione la situazione di Alpitel, dopo che l'11 dicembre la nuova proprietà, il gruppo Psc di Maratea, che tre mesi fa ha rilevato Alpitel dalla famiglia Bellino, ha comunicato l'intenzione di licenziare 29 dipendenti della sede di Nucetto su 98 (100 in tutta Italia).

«Cercheremo ogni soluzione per evitare i tagli. Preoccupa il totale silenzio dell'azienda - ha esordito il sindaco Enzo Dho -. I numeri sono importanti: 29 lavoratori su 100. Il fatto colpisce tutti i paesi della valle. E tutte le attività che vivono grazie ad Alpitel saranno colpite, dalle ditte ai servizi. Il 20% dei bimbi dell'asilo di Nucetto sono di famiglie che lavorano presso Alpitel ed arrivano da fuori. Se non impediremo i licenziamenti non riusciremo più a fermare lo spopolamento. Così il territorio non sarà più presidiato: di qui i disastri, di cui facciamo le spese non solo noi ma anche i territori a valle. Catena che va fermata. Dobbiamo unire le forze e trovare soluzioni, grazie anche ai parlamentari presenti».

Con Dho sul palco molti sindaci ed amministratori della valle e i delegati sindacali, Davide Mollo, Fiom Cgil, e Mauro Cagno, Fim Cisl.

Questi ultimi hanno riepilogato le varie fasi della vicenda: «Eravamo a conoscenza della situazione finanziaria precaria di Alpitel. Abbiamo incontrato il gruppo subito dopo l'acquisizione, 3 mesi fa. In quella sede i rappresentanti di Psc hanno presentato le loro idee, che erano interessanti: unire le capacità di Alpitel con le altre attività del gruppo, che ha compartecipazione statale (10% di Cassa Depositi e Prestiti e 10% Fincantieri). Abbiamo chiesto con forza un piano industriale per i prossimi 5 anni. Non abbiamo avuto alcuna risposta se non il taglio di 100 dipendenti».

Ancora i sindacati: «L'11 dicembre si è aperta la procedura, che dura 75 giorni. La paura è il depauperamento dell'azienda che con 100 dipendenti in meno su 600, in Italia, difficilmente potrà sostenere i volumi di lavoro. Da anni la vallata è falciata da queste situazioni. Ma le soluzioni sono veramente tante».

In sala anche i senatori Giorgio Bergesio, Lega, e Mino Taricco, PD, che hanno ribadito il loro sostegno «per la risoluzione positiva della vicenda attraverso ogni canale possibile. Chiederemo al ministero dello Sviluppo economico di attivare quanto prima un tavolo negoziale per esaminare tutte le possibili soluzioni, che ci sono».

Taricco: «Chiederemo un incontro al ministro Patuanelli affinché si possa inserire questa situazione in una discussione generale sul settore delle telecomunicazioni. Ci sono state altre situazioni simili ma lavorando congiuntamente si è riusciti a recuperare la situazione. Voglio sperare che anche con Alpitel sia possibile riavviare un ragionamento. Preoccupa questa chiusura anche perché ci sono strumenti che consentirebbero ai lavoratori e al-



l'azienda di superare il momento. Voglio sperare sia solo un aspetto di natura negoziale per chiedere maggiore attenzione all'azienda. La riorganizzazione aziendale non deve necessariamente concludersi così».

«Necessario nell'immediato un intervento sui lavoratori, per superare il momento di difficoltà, e poi un intervento per la ristrutturazione del debito dell'azienda - ha commentato il senatore Bergesio -. Sulla questione ho presentato interrogazione scritta al ministro dello Sviluppo Economico Patuanelli per chiedere quali iniziative intende intraprendere al fine di scongiurare tali licenziamenti perché è importante capire come possano intervenire ministero e Regione. Crediamo fortemente in questa nostra terra e crediamo che le aziende, e l'indotto, se hanno la possibilità di continuare a lavorare, siano strategiche. Abbiamo anche un ministro, Fabiano Dadone, sul territorio, che coinvolgeremo per cercare una soluzione».

Proprio lunedì scorso anche il deputato Flavio Gastaldi, Lega, aveva dedicato alla vicenda Alpitel il suo intervento alla Camera, per chiedere l'attenzione del Governo.

Giorgio Ferraris, presidente dell'Unione montana di valle: «Sulla banda ultra larga nella nostra provincia avremmo diritto a finanziamenti europei che rischiamo di perdere, centinaia di milioni che arriverebbero alle aziende del settore. Questi fondi sono gestiti in parte dal Mise, e con la Regione che fa da filtro. Occorre un tavolo con entrambi. Obiettivo: la revoca del provvedimento».

«Quello che caratterizza questa crisi è la brutalità con cui è stato portato avanti il discorso - ha commentato il sindaco di Garesio, Ferruccio Fazio -. Ma è evidente anche la premeditazione. Quando ci sono questi elementi non c'è che la linea dura».

Beppe Carazzone, sindaco di Bagnasco: «Le amministrazioni periferiche come le nostre non possono creare lavoro ma possono dare una mano alle aziende,

come accaduto a Bagnasco con Fassa Bortolo».

Luciano Sciandra, sindaco di Priola: «Importante coinvolgere le istituzioni: se c'è il loro interesse si può trovare un accordo. Credo si debba arrivare direttamente ad un incontro al Mise. Alpitel è azienda radicata sul territorio, che continua a dare lavoro e ricchezza. Non possiamo più permetterci in valle di perdere altri posti di lavoro perché non potremo mai più recuperarli. Non bisogna arrendersi: se c'è da scendere in piazza lo facciamo. Occorre coinvolgere tutte le altre aziende, i commercianti. Perché è un problema che può riguardare tutti. In valle dobbiamo capire che occorre essere solidali perché nessuno è in salvo e poi è impossibile recuperare».

Il sindaco di Ceva, Vincenzo Bezzone: «Due mesi fa noi presidenti delle Unioni montane siamo stati convocati per un discorso di collaborazione e addirittura di assunzioni. La cosa mi coglie di sorpresa perché mi chiedo il senso di quell'incontro. Non abbiamo bisogno in valle di altre situazioni simili. Ci sono famiglie che contano su questa azienda: si mette in crisi un'intera società. Le istituzioni facciano squadra per trovare uno spiraglio. Mi auguro che questa iniziativa da parte dell'azienda sia solo un tentativo per alzare la posta e che tutto si risolva per il meglio. Come unione Montana siamo disponibili a qualunque azione a sostegno dei lavoratori».

Prossimo passo: l'incontro il 9 gennaio a Milano tra le sigle sindacali e la proprietà dell'azienda. «Vogliamo vederci chiaro sulle posizioni che verranno toccate - hanno spiegato i rappresentanti di Fiom Cgil e Fim Cisl -. Perché i tagli incideranno profondamente su chi rimarrà in quanto sarà difficile riuscire a sostenere i volumi di lavoro con il 50% del personale». Durante l'incontro verrà affrontato anche il tema degli ammortizzatori sociali.

Intanto il sindaco di Nucetto invita a condividere sui profili Facebook e Instagram l'hashtag #iostoconidipendentalpitel.